ANNO XVI. — Venerdì, 10 Aprile 1863 — N. 99

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9 King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 aprile

I LAVORI DEL PARLAMENTO

Il Parlamento nazionale ha già ripreso il corso de' suoi lavori e, non vogliamo dissimularlo, dipenderà dal modo con cui adempierà il suo còmpito se potrà dirsi, mercè di esso, applicato con buon esito il sistema costituzionale a tutta l'Italia come lo fu altra volta al Piemonte. Le Camere piemontesi non acquistarono d'un tratto quella pratica cognizione della maniera di effettuare la costituzione di cui dettero saggio negli ultimi tempi. Ci ricordiamo benissimo quante sedute andarono vuote di utile risultato; quanto tempo fu inutilmente sciupato anche quando il Parlamento subalpino era solo a rappresentare le aspirazioni del popolo italiano; ma venne finalmente il giorno in cui si capì la necessità di lasciar da una parte le frasche per occuparsi dei frutti e quel giorno il Parlamento assunse con deliberato proposito la sua proficua missione e non vi mancò.

Fu precisamente la quistione finanziaria quella a cui si provò l'illuminato patriotismo dei subalpini ed è la stessa quistione finanziaria che deve essere la pietra di paragone del patriotismo di tutti gl'italiani. Al confronto di questa devesi scorgere se, sull'animo dei rappresentanti della nazione, avrà maggiore potenza il desiderio di condurre il paese ad una buona situazione che lo assicuri contro tutte le eventualità dell'avvenire, oppure quella smania di popolarità che certuni credono assicurarsi opponendosi a qualunque nuovo sacrificio che alle popolazioni si richiegga.

Ed anche su ciò, noi possiamo ricordare l'esempio del Parlamento subalpino, nel quale sedevano alcuni pochi, che possono menar il triste vanto di avere attraversato tutte le sessioni parlamentari senza mai avere acconsentito ad una legge d'imposta. Or bene, non è a questi che il paese si professa debitore della grandezza, a cui si è elevato. Il paese sa benissimo che se l'opinione di costoro avesse per disgrazia prevalso, l'antico Piemonte soffocato sotto il peso di una bancarotta e d'un discredito finanziario avrebbe dovuto rinunciare alla sua missione politica, nè avrebbe potuto farsi scudo e sostegno agl'interessi della penisola.

L'esperimento che adesso farà il Parlamento italiano sarà decisivo per determinare il grado di stima, per cui andrà raccomandato alla storia. La posizione dell'Italia è assai più grave e complicata di quello che non fosse la situazione del Piemonte: resta a vedersi, se di fronte a tanti bisogni sarà corrispondente l'energia dei rimedii.

Una delle tante proposizioni fatte per raggiungere più facilmente lo scopo di cui parliamo, pende ancora dinnanzi alla Camera dei deputati, ed è quella dell'on. deputato Lovito, il quale vorrebbe demandato al governo e ad una Commissione della Camera l'esame e l'approvazione momentanea di molte leggi organiche, di cui il paese ha bisogno, e che mal potrebbersi esaminare e compiere dalla Camera intera. Questa proposizione dovrà venire in discussione e noi crediamo che meriti la più seria attenzione.

Altra volta noi proponemmo che la Camera approvasse con un sol voto i bilanci del 1863 e 1864 per potere occuparsi delle leggi organiche, di quelle per le nuove imposte, ed in seguito del bilancio del 65. L'on. deputato Lovito inverte la proposizione e vuol liberare momentaneamente la Camera dalla discussione delle leggi organiche, perchè possa occuparsi dei bilanci e delle leggi d'imposta.

Ma tanto questa proposta, come qualunque altra che si potrebbe fare allo stesso scopo sarebbero inutili quando la Camera, esaminando rapidamente i bilanci che ancor restano del 1863, dichiarasse che quello del 1864 sarà osservato nella stessa misura salve le modificazioni che nuove leggi potessero introdurvi e che verrebbero presentate in un'appendice. E chi potrebbe mai opporsi a questo od a qualsiasi consimile temperamento al punto in cui ci troviamo?

Vi ha qualcuno nella Camera, il quale non vegga la necessità stringente di giungere al più presto possibile ad una correzione di tutti gli ordini amministrativi in parte imperfettamente fondato su di un passato quasi totalmente demolito, in parte male appoggiato su quelle leggi del 1859, frettolosamente concepite ed incompiutamente applicate?

Vi ha alcuno il quale creda coscienziosamente che la Camera possa provvedere a tutto questo lavoro legislativo colla necessaria prontezza?

Se havvi qualche deputato che abbia fede tanto robusta e proposito così fermo da volere bastare, seguendo l'ordinario sistema, a tutta questa bisogna, noi lo ammiriamo ma egli deve riflettere che in tal caso non basta rispondere per se e far fondamento sulla propria operosità: bisogna rispondere pure di quella degli altri, senza di che anche l'attitudine e l'operosità dei pochi, resta completamente sterile.

Taluno dirà forse che in tal modo la Camera elettiva si esautora venendo quasi a confessare la sua impotenza a soddisfare convenientemente a tutti gli ufficii legislativi per cui è instituita; ma sarebbe questo uno strano sofisma, di cui farebbe ragione il buon senso pubblico. Havvi un limite di spazio e di tempo che nessuna forza umana può superare: niuno può quindi pretendere che la Camera faccia in un anno quello che in un anno occorre assolutamente sia fatto e per cui, nella più arrischiata ipotesi, ce ne vogliono tre; ed in ogni caso questa non sarebbe una abrogazione di una delle sue attribuzioni, ma la conciliazione di queste colle esigenze dello stato.

Terminata la discussione dei bilanci, la sessione legislativa può esser chiusa, e riaprirsi tosto dopo la nuova sessione per trattare delle leggi più importanti di finanza e di amministrazione interna.

Potranno bastare i due mesi di maggio e di giugno, al di là de' quali è difficile protrarre le sedute del Parlamento, per tutta questa materia?

Possono bastare benissimo, se le leggi maturamente esaminate negli uffici e dalle Commissioni, saranno sobriamente discusse in pubblica seduta; ma quando mai si vedesse l'impossibilità di riuscirvi, sarà allora opportuno trarre in campo la mozione dell'on. Lovito, la quale rimedierebbe radicalmente al difetto e lascerebbe libera interamente la Camera, al ripigliare de' suoi lavori, di esaminare in tempo e colla dovuta regolarità i bilanci del 1865 ed occuparsi del molto che per un gran pezzo ancora resterà a farsi al Parlamento del regno d'Italia.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 7 aprile.

Le feste pasquali si passarono tranquillamente ed il popolo non fu mai così allegro, così contento come in quest'anno. La libertà è una gran cosa e noi cominciamo appena ora a goderla ed è per ciò che abbiamo bisogno di un po' di tolleranza in tante cose che coll'andar del tempo riusciranno come si sono già foggiate presso di voi. Anche il tempo contribuì moltissimo a rendere maggiore la soddisfazione generale: contro l'ordinario, tanto la settimana santa, quanto i due giorni pasquali si passarono quasi senza acqua ed un bel sole ci rallegrò continuamente. Siffatto favore eccezionale produsse nel popolo dedito al minuto commercio un maggiore guadagno, giacchè le pubbliche vie e le piazze in quella circostanza sono cangiate in tanti mercati di commestibili non solo ma anche di tutti i piccoli oggetti necessari alla vita. Da domenica il sistema di vivere della popolazione cangia interamente: dopo Pasqua le partite di campagna sono all'ordine del giorno, e le feste nei paesi circonvicini vengono frequentate dalla nostra gioventù. Al nascere della primavera l'intiera popolazione si scuote e, lasciata la città, appena il può, corre a ritemprare le sue forze in mezzo alle salubri aure de' campi. Questo uso è messo in opera religiosamente da ogni famiglia, ma raramente produce sconcerti all'ordine pubblico.

Le montagne di Sorrento e di Castellamare, infestate, come sapete, da due bande di briganti, sono ora battute in tutti i sensi dalla forza armata. Tutt'e due prese insieme non presentano un effettivo di 30 uomini. Raramente agiscono unite, e quando lo fanno, finito il colpo si separano tosto. Si vede che anche queste obbediscono al sistema che pare sia stato adottato a Roma per istancare maggiormente le nostre truppe: mai presentare una forza armata di considerazione: piccole bande, frequenti attacchi, e ritirarsi sempre, a meno di essere sicuri dell'esito del combattimento. Ora l'autorità ha adottato il sistema che così bene riuscì contro Pilone: prendere i manutengoli e fare passeggiare delle forti pattuglie ne' luoghi ordinariamente frequentati dalle bande. Mi si assicura che circa un 24 siano già stati arrestati sotto l'imputazione di connivenza coi briganti. Questo esempio di rigore ha già prodotto i suoi frutti, e le comitive trovano più difficilmente chi voglia dar loro ricovero ed aiuto.

Fino ad ora le vantate spedizioni ed imprese di Tristany e soci non ebbero luogo: capiscono essi pure che l'affare è duro a mordere e che i nostri soldati non ischerzano. Malgrado questa tranquillità sulla frontiera, la truppa dorme soltanto da un occhio per esser pronta ad ogni avvenimento, ed è anzi arrabbiata nel vedere come il sig. Tristany sia così poco di parola.

Una disgustosa notizia intanto devo darvi, per impedire che alle volte il partito pretino non cerchi di travisare il fatto e produrlo sotto un aspetto diverso da quello che ha realmente.

Ieri l'altro disertò al Pontificio il brigadiere dei carabinieri di Rocca di Botte. Egli era del Canavese, vecchio soldato, solerte ed attivo. Conviveva con una donna e la teneva a mensa coi carabinieri; avvisati dalla cosa i superiori, venne rilevato colla retrocessione del grado, due mesi di prigione e trasferto al corpo franco. Saputo ciò il brigadiere scrisse al colonnello che disertava, non potendo supportare siffatta umiliazione e lo pregava di far pagare coi denari che gli spettavano i debiti di cui lasciò una nota. Questo fatto nuovo ed unico nell'arma irreprensibile dei reali carabinieri, fece in quei comuni un senso tristissimo ed i preti naturalmente se ne prevarranno nei loro interessi. Come vedete, nell'accaduto nulla havvi di politico, l'incondotta fu causa di ogni cosa. Se però i superiori dei carabinieri si conducevano con maggior prudenza, richiamando cioè al corpo il colpevole ed ivi dargli la meritata punizione, è certo che non s'avrebbe ora a registrare lo scandalo di una tale diserzione. Si vede che non hanno calcolato abbastanza sui difetti della umana natura.

La duchessa di Genova è sulle mosse per far ritorno nell'alta Italia. Starà ancora in Napoli un 14 o 15 giorni. La sua partenza è molto lamentata, avendo essa saputo acquistarsi la simpatia generale. Ieri mattina andò al Fusaro, ove trovò imbandita una refezione squisita, sebbene quasi improvvisata. L'accompagnarono in quella gita 30 e più persone della sua casa distribuite in otto vetture scoperte. Ovunque ebbe gli omaggi della popolazione che fu sorpresa nel conoscere di avere nel suo territorio, la Principessa, la cui riputazione di beneficenza e di affabilità giunse già fino alle più remote case dei nostri dintorni. Questa escursione divertì moltissimo S. A. e le diede l'occasione di ammirare e di visitare i monumenti antichi che si trovano a profusione nei dintorni di Pozzuoli

Questa sera il celebre Casella ed i non meno rinomati Bottesini, Falcone, Cerimele padre e figlio daranno a Corte un concerto ove faranno prova della loro abilità. L'annunzio di una riunione di tante celebrità artistico-musicali venne accolto dai fortunati muniti d'invito, come uno dei più graziosi regali; peccato soltanto che pochi siano nel bel numero, essendo questo assai ristretto a causa della piccolezza della sala destinata al concerto.

Fra la *Patria* ed il *Pungolo* si è aperta una polemica in ordine alla prefettura. Gli attacchi del secondo, fino ad ora ebbero un esito poco felice, essendo forse stato male informato, allorquando asserì che non esisteva in quegli ufficii un protocollo per registrare le carte di arrivo e di uscita, mentre da quanto asserisce il primo, e con una certa aria di semi-ufficiosità che non lascia sospettare sull'esattezza delle notizie che dà, non solamente uno, ma tre ve ne esisterebbero attualmente, cosicchè il servizio pubblico sarebbe intieramente assicurato. Oggi parte per Torino il colonnello Fumel in congedo: speriamo che il ministero vorrà presto rinviarlo nelle Calabrie che lo desiderano.

— —

Da Napoli riceviamo pure le seguenti notizie, le quali provano a quali arti ricorra il partito estremo per destar sospetti e confusione negli animi e renderli favorevoli a' suoi disegni:

Napoli, 3 aprile.

Vi scrivo poche righe in fretta, per dirvi che oggi si è improvvisamente divulgata per la città la voce, che il Re Vittorio Emanuele sia propenso anch'egli a disegni di confederazione, che non fosse alieno da una abdicazione e che a siffatte pratiche si riferisce l'andata del Rattazzi a Parigi.

Quale sia lo stupore universale non occorre ch'io vi dica; solo vi dirò che questa notizia è stata foggiata nelle conventicole del partito rosso, e dai suoi più caldi aderenti posta in giro.

A ciò non sapeva dapprima io prestar fede; parendomi impossibile che si ricorra a tali arti che non nocciono a questo o a quel ministero, che non giovano a questo o a quel partito, ma riescono solo a scalzare la fede dell'unità nazionale, di cui i rossi si proclamano tuttodì costanti ed incrollabili sostenitori.

Eppure è così; e poichè nomi e fatti mi sono stati palesati, non mi resta che a veder questo; che il partito estremo, disperando di guadagnar credito per se stesso, voglia rifarsene, scemandone altrui, e che si provi per quella via a conciliare la nazione ai forsennati tentativi, cui di lunga mano esso lavora. Fortuna che la nazione può lasciarsi per un istante sorprendere da quei rumori; ma non può averne scossa quella fede che pose sempre nel Re e che è la più salda guarentigia contro le macchinazioni degli estremi nemici e il prevalere delle fazioni interne. E ciò si vede anche qui, nonostante che calde sieno le fantasie e più facili ai sospetti gli animi; talchè rifatti dalla sorpresa cominciano i cittadini a chiedere con ansietà donde quelle voci provengano e quali interessi vi si ascondano sotto.

La *Monarchia Nazionale* si è sfogata. È da un pezzo che aveva d'uopo di tessere per la millesima volta la storia del ministero Rattazzi, e noi siamo lieti d'avergliene pôrta occasione, se ciò può giovare a calmarla.

Ma vorremmo pure che essa riflettesse, come le condizioni del ministero Rattazzi e del ministero presente siano differenti.

Noi non fummo favorevoli al ministero Rattazzi. Era forse per antipatia di persone? Niuno l'ha creduto nè poteva crederlo, non avendo mai avuto per gli uomini che lo componevano che sentimenti di stima per alcuni anche di simpatia. Ma quando l'on. Rattazzi si appoggia a Garibaldi per sostituirsi al ministero Ricasoli, quando accenna a collegarsi alla sinistra, trae nel gabinetto l'on. Depretis, segue una politica indecisa, che era facile prevedere avrebbe condotto al tafferuglio di Sarnico, al campo di Ficulle, ed anco ai casi di Aspromonte, noi non potevamo esser con lui.

Il disaccordo era ne' principii, era nelle massime di governo, era nella condotta politica. In ciò non eravi possibile una conciliazione.

Ma la frazione del partito costituzionale, rappresentata dalla *Monarchia*, non può addurre contro il presente ministero le stesse ragioni. V'ha incompatibilità di dottrine e di principii? In che consiste la discrepanza di pareri e di giudizi?

E se non v'ha ragione politica all'opposizione, non si è costretti a ricercarla nei rancori e negli odii personali?

La *Monarchia*, ripetendo una nostra frase, dice che non si promuove la conciliazione denigrando gli avversari. Ma chi li ha denigrati se non la *Monarchia?* Il ministero ha promossa la conciliazione in modo palpabile offerendo un portafoglio all'onorev. Sella: questo ci sembra un passo assai più significante che non siano le vane ciarle e che al paese deve dimostrare quali fossero le disposizioni d'un gabinetto, che, sebbene sia sicuro della maggioranza, pure, per riunir l'intero partito costituzionale, di buon grado stendeva la mano ad una fazione la quale non si era fatto scrupolo di manifestargli la sua personale ostilità, non giustificata da alcun dissenso politico.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 6 *aprile*.

La settimana santa ha servito mirabilmente alle mire de' borbonici, facendo delle grandi radunanze per deliberare sul loro immutabile proposito del brigantaggio. I loro comitati delle provincie ebbero ordine dal comitato supremo di mandare alla città santa tutti i masnadieri col pretesto di lucrare indulgenze; e qui, soccorsi di danaro e di vitto o dalla Trinità de' pellegrini o dalla fazione, ne sono stati arruolati un numero sterminato specialmente nell'uffizio apposito che sta in via del corso, poco distante dal palazzo della residenza del comandante della piazza francese. In un cantone del corso, presso una chiesa sta di guardia un merciaiuolo con banchetto posticcio. Ogni brigante si dirige a lui per dare la parola d'ordine, e quindi è inviato all'ufficio di arruolamento ivi poco lontano. Ancora non è stata fatta alcuna spedizione di questi assassini; ma si congettura che subito dopo le feste partiranno alla spicciolata per diverse vie. Vedete adunque che è Roma co' suoi preti che promuove ed alimenta il brigantaggio, e che per conseguenza non potrà essere estirpato neppure dai bersaglieri a cavallo se non è tutta loro abilità di venire a Roma per inseguire fino al Vaticano quella razza perversa.

Il famoso Tristany è fra noi, e così quel Mortillier già ufficiale francese, poi papalino, e poi non so di chi. Anche molti preti di campagna delle provincie di Terra di Lavoro son qua venuti per cospirare contro il regno: insomma tutti i nemici d'Italia, italiani e stranieri si sono radunati in questa metropoli, nido di sette e d'ipocriti.

L'altra sera fu fatto il mortorio ad un generale borbonico per nome Ruffano. Il cadavere era in un feretro tirato da due cavalli neri; una scorta di dragoni precedeva e seguiva il corteo che alle ore due di notte passò pel corso con molti servi in livrea che portavano fari, e seguito da dodici carrozze tutte della corte borbonica, non parendo che i nostri patrizi abbiano riposto all'invito di mandar cocchi e valletti. Nel giornale officiale vi fu una brava necrologia piena e pinza di spropositi sbardellati.

La folla che ieri ingombrava la piazza di San Pietro fu straordinaria, e ciò in grazia della ferrovia di Napoli e del bellissimo tempo: i contadini vennero per le indulgenze e per abboccarsi coi direttori del brigantaggio, gli altri per vedere uno stupendo spettacolo. Quanto alle indulgenze, bisogna guadagnarsele proprio colla presenza, almanco di quelle più abbondanti, perchè Sua Santità dopo segnate tre croci in aria alludendo alle tre parti del mondo (*sic*), getta dalla gran loggia un fardello di carte stampate le quali dopo che hanno svolazzato in aria, beato chi ne piglia una. Ciò è una scimiottata all'uso degli antichi imperatori i quali nelle feste popolari, specialmente nell'anfiteatro Flavio, per propiziarsi la plebe gittavano le tessere frumentarie o nummarie che erano come tanti buoni per riscuotere tanto frumento o danaro quanto la tessera ne portava scritto. Chi volesse fare la storia de' papi, troverrebbe che sono imperatori redivivi coi grandi vizi e senza le somme virtù, tranne che i primi sono dalle apparenze coonestati, e che le loro usanze son più pagane di quelle de' pagani.

Per lo spettacolo che offre la festa di pasqua corrono gli stranieri e i nazionali a vedere la splendida Corte e le sue strane foggie, gli aurei cocchi de' cardinali e degli ambasciatori e tanti vari vestimenti di servi e di frati, di confraternite e di militari, de' canonici e dei cavalieri che formano una maraviglia. Vi furono nella piazza meglio di quattromila carrozze, quindici migliaia di soldati, più di cento cannoni, dodici concerti musicali.

Monsignor De Merode mandò a benedire otto batterie fornite a meraviglia di carri, di cavalli e d'uomini, che sono le già compiute delle quindici che vuol mettere in assetto per uso di campagna. Quello che vorrà farne in fin del giuoco non si capisce agevolmente.

Tornando alla festa di ieri, il papa dopo aver cantato con voce uguale e sonora e data la benedizione, fu applaudito da alcune brigate de' suoi fautori che si erano divisi in vari posti della piazza. Ma essendo pochi per quel vasto teatro, le loro dimostrazioni rimasero semplici tentativi. Piuttosto Francesco II che se n'andò, come dicono, in incognito, fu rallegrato dai viva viva de' suoi seguaci e de' briganti mediati e immediati, essendo obbietto di una dimostrazione che oscurò quella del pontefice Ottimo Massimo, di cui si dice aver pigliato una specie di gelosia. E poi una torma dei seguaci di Tristany si mise a correre appresso alla carrozza del Borbone da piazza S. Pietro fino al palazzo Farnese giungendo trafelati e ansanti. Piazza Farnese e Campo di Fiori che è poco lungi, in questi dì sono gremiti di briganti, ma i loro condottieri vanno sempre in cocchio. Per farla finita coi briganti ci vorrebbe che il bravo colonnello Fumel col suo battaglione si trovasse qui questa mane e circondasse la chiesa dello Spirito Santo dei Napolitani in via Giulia verso il mezzodì. Quivi si celebrano i funerali pel general Ruffano a' quali assistono tutti i briganti che tra poco anderanno alle loro fazioni, e tutti gli amici del nome borbonico. Pigliandoli tutti senza eccettuare nè i preti che cantano la messa, nè gli accoliti, nè i chierichetti, nè alcuno insomma, il brigantaggio sarebbe finito per nove decimi. Mi scordavo di comprendervi anche gli scagnozzi. Non fate i visacci a questa parola che non si trova ne' lessici, ma sì nella lingua parlata fra noi. Un tempo v'erano le prefiche, i mimi e gli archimimi che servivano ai funerali de' romani; oggi vi sono parimenti e con altro vocabolo si chiamano scagnozzi e son preti che vivono di questo mestiere.

Iersera l'illuminazione della facciata e della cupola vaticana trasse molto concorso di forestieri; che quanto a noi ne siamo poco curiosi. Quella gran piazza era una sala da festino rallegrata da molti suoni e da molte belle e da molti cavalieri. Maledetto lo straccio rosso! Ne vediamo tanti, che pensiamo essersi fatto in Francia come una volta fece Carlo Magno a Bologna, dicendo *omnes estote equites*.

Questa mane a palazzo apostolico v'è cappella papale, a cui corrono i forestieri non mai sazi di vedere l'incantesimo delle cerimonie pontificie e quelli che più corrono son coloro che professano un'altra fede.

L'*Armonia* d'oggi toglie dal *Corriere Siciliano* la notizia che l'on. Farini ha toccato il colmo della frenesia, ed è stato necessario mettergli la camicia di forza.

Noi ci siamo astenuti sinora dallo smentire le tante notizie insussistenti divulgate riguardo all'on. Farini, le quali farebbero credere che fosse stato assalito da frenetico delirio. Ma poichè l'*Armonia* ce ne porge l'occasione, dichiariamo che tanto le voci sparse dal *Corriere Siciliano*, quanto le altre, sono o esagerate o prive di fondamento.

L'allucinazione onde egli fu assalito non è mai trascorsa in frenesia. Egli è a Novallesa, ma tranquillo e calmo, e non ha mai dato segni od indizi che potessero far temere si avesse a ricorrere verso di lui ad eccezionali provvedimenti di precauzione e di tutela. Si spera anzi che il riposo possa col tempo recar qualche sollievo alla sua salute ed alla sua mente.

CAVALLERIA ITALIANA

Dall'*Italia militare* del 9 togliamo la seguente circolare del ministro della guerra intorno all'aumento di forza in uomini e cavalli nei reggimenti di cavalleria e pareggio delle classi nei reggimenti di cavalleria di linea:

Il licenziamento delle classi 1835 e 1836 avvenuto non ha guari avendo messo in evidenza la sproporzione che esiste nella ripartizione degli uomini di una stessa classe di leva nei varii reggimenti di cavalleria, ha posto questo ministero nella necessità di provvedere a che la forza delle varie classi sia equiparata in tutti i corpi di quell'arma.

Non potendosi per ora provvedere a ciò nei reggimenti di cavalleria leggiera per la grande distanza che li separa gli uni dagli altri, e pel servizio eccezionale che la maggior parte di essi presta nelle provincie meridionali, il ministero ha divisato che tale equiparazione debba intanto attuarsi nei reggimenti di cavalleria di linea i quali essendo fra loro vicini, e non intenti a speciali servizi, non possono risentire pregiudicevole scossa da un cambiamento di uomini, ove questo sia eseguito con le regole e cautele atte a tutelare l'interesse d'ogni corpo.

Inoltre, per quanto la cavalleria di linea non debba aumentare il numero de' suoi reggimenti, pure questo ministero vede l'opportunità di completarne la forza, ed ha stabilito che gli squadroni attivi della medesima siano portati a 141 uomini e 112 cavalli, non computando nella forza attuale le seconde categorie 1837-38-39, sia perchè queste potrebbero fra non molto essere mandate in congedo illimitato, sia perchè d'ora innanzi non verranno più ascritte alla cavalleria classi di seconda categoria.

La cavalleria leggiera è quella che dovrà essere aumentata, affine di portare la forza dell'arma ed il numero dei reggimenti in giusta proporzione colla forza attuale dell'esercito.

A tale effetto il ministero è nell'intendimento che, eccettuati i lancieri di Montebello, ed i reggimenti ussari e guide, i quali non possono concorrere alla formazione dei nuovi reggimenti, il primo perchè attende ora alla formazione del suo sesto squadrone, ed i secondi per la specialità loro, debbasi dagli altri 5 reggimenti di lancieri e 5 di cavalleggeri portare la forza di ciascun squadrone attivo a 160 uomini, non comprese le seconde categorie 1837-38-39, ed a 130 cavalli, riuscendo così abbastanza forti per concorrere poi alla formazione di due nuovi reggimenti.

Gli squadroni dei reggimenti lancieri di Montebello, ussari e guide saranno portati a 141 uomini (sempre escluse le suindicate seconde categorie) e 112 cavalli.

Per ottenere l'indicato completamento ed aumento di forza nei reggimenti di cavalleria sarà provvisto: quanto alla cavalleria di linea, alla quale possono occorrere poco più di 400 uomini, assegnandole quel numero di coscritti della leva 1842 che siano sempre disponibili, e ove questi non bastassero, traendone il rimanente dalle ultime tre classi degli otto reggimenti di granatieri; quanto alla cavalleria leggera, alla quale possono concorrere circa 2,000 uomini, vi saranno trasferti quelli delle tre classi provinciali più giovani del corpo del treno, e quelli d'ordinanza che debbono rimanere più lungo tempo sotto le armi, e se con ciò non si raggiungesse il numero voluto, vi si faranno passare uomini dai reggimenti di fanteria di linea e dei bersaglieri.

Il vuoto fatto nel corpo del treno dal passaggio di poco meno di 2000 uomini nei lancieri e nei cavalleggeri sarà abbondantemente compensato con le classi più antiche dei reggimenti diversi di cavalleria, ora in congedo illimitato, e qualora occorra, anche con le poche seconde categorie.

I depositi di ciascun reggimento dell'arma avranno provvisoriamente, per quanto possibile, oltre i cavalli giovani, dieci cavalli in più per ogni squadrone attivo, atti a servire all'istruzione delle reclute e dei soldati novellamente ascritti alla cavalleria, rimanendo così modificato quanto, relativamente alla forza in cavalli ai depositi, veniva stabilito dal circolare del 15 aprile 1862, N° 5, della Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria, *inserto a pag. 264 del Giornale militare di detto anno.*

Mentre il ministero porta a conoscenza dei signori comandanti di brigata, dei reggimenti e depositi di cavalleria le suespresse determinazioni, si riserva di dare ulteriormente le disposizioni opportune per mandarle ad effetto.

Il ministro della guerra,
A. Della Rovere.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 9 APRILE

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 e 15 minuti pomeridiane con la lettura del verbale dell'ultima seduta, che fu quella del 30 marzo p. p., che viene approvato senza osservazioni.

L'ordine del giorno porta per primo — rinnovamento degli uffici.

Si procede pertanto al loro sorteggio.

Questa operazione dura un'ora.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si accorda un congedo di 40 giorni al deputato Zanolini e di 15 al deputato Galeotti, di 10 al deputato Sinibaldi ed al deputato Doria di 40, e a Depretis di 10 e a Robecchi di un mese, ed a G. B. Carletti-Zampieri di 15 giorni, e a quattro o cinque altri, di cui, stante i rumori della Camera, non possiamo udire i nomi.

PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Gallenga, nella quale questi dichiara di ritirare l'annunciata sua interpellanza sulle condizioni della colonia italiana in Tunisi nel caso che sia vera la notizia corsa sui giornali della dimissione di quel console, sig. Bensa; e domanda, in caso contrario, che la Camera voglia fissare una giornata per isvolgere la sua interpellanza.

PERUZZI (ministro dell'interno) espone che il Consiglio dei ministri ha dato le opportune istruzioni affinchè venga convenientemente risolta la questione così di persona, per quanto si riferisce al console attuale, come di giurisdizione per la quistione relativa che verte con quella reggenza.

GALLENGA insiste nel volere che la Camera deliberi che la sua interpellanza sia svolta nella seduta del prossimo lunedì.

La Camera delibera negativamente.

PRES. annunzia un'interpellanza del deputato Bellazzi sulle condizioni delle carceri di Genova.

BELLAZZI domanda di poter svolgere subito la sua interpellanza.

La Camera delibera negativamente.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno, la quale porta la discussione del bilancio delle spese del ministero degli interni.

LEARDI propone che si ommetta la discussione generale.

La proposta è dalla Camera appoggiata.

LAZZARO si oppone alla mozione Leardi.

CAVOUR parla ne' medesimo senso.

Sulla proposta Leardi, posta ai voti, dopo prova e controprova, la votazione essendo riuscita incerta, si sta per procedere alla rinnovazione della prova.

SALARIS dichiara che se il deputato Leardi non ritira la sua mozione, egli domanderà l'appello nominale per constatare se la Camera sia in numero.

LEARDI ritira la sua mozione.

La sotto-commissione del bilancio del ministero degli affari interni è composta dei deputati Cantelli (relatore), Baracco, Audinot, Ricci V., Crispi e Martinelli.

Il progetto di bilancio pel 1863 presenta nel suo assieme un risparmio di L. 1,971,234 60 cent. sul bilancio precedente, attribuibile alla diminuzione di L. 1,985,691 93 sulle spese straordinarie e ad un aumento di L. 14,487 33 sulle ordinarie.

Questo risultato venne però notabilmente modificato dall'appendice al bilancio, presentata alla Camera dal ministro delle finanze il 1° dicemb. 1862, nella quale si propongono tante altre spese ordinarie per L. 438,814 40 cent., e tante straordinarie per L. 930ᵢm.; dimodochè l'economia del bilancio di quest'anno, in confronto dell'antecedente, venne ridotta a sole L. 602,420 20, o, per parlare più esattamente, ad un risparmio di L. 1,055,691 93 sulle spese straordinarie, e ad un aumento di lire 453,271 73 sulle ordinarie. Ma nemmeno queste cifre possono ammettersi come rigorosamente esatte, giacchè nella parte straordinaria del bilancio 1862 furono iscritte L. 2,160,323 21 per prestiti alle provincie napolitane, la qual somma conviene sottrarre dal complesso delle spese proposte nel bilancio stesso, se pur qualche lume si voglia trarre dal confronto delle spese di quest'anno con quelle dell'anno precedente; quella infatti non fu una spesa dello stato, ma una semplice anticipazione alle provincie che le stesse restituiranno in seguito, a norma del regio decreto 27 ottobre 1861. Ove si operi tale sottrazione, si ottiene il risultato che le spese ordinarie proposte pel 1863 superano di lire 453,271 73 quelle del 1862; le straordinarie di lire 1,104,631 28; e che quindi i servizi dipendenti dal ministero dell'interno, secondo le previsioni del bilancio, dovrebbero produrre in quest'anno allo stato una spesa superiore di lire 1,557,903 01 a quella che fu presunta pel 1862.

Ma ben più gravi risultati si ottengono confrontando il bilancio del 1863 con quello del 1861, che fu il primo nel quale vennero riunite le spese di tutte le provincie del regno. Tale confronto applicato soltanto alle spese ordinarie, ci dimostra essersi queste aumentate di L. 9,341,189 11, alle quali debbonsi ancora aggiungere L. 2,363,110 80 per spese trasportate da questo nei bilanci di altri ministeri o passate a carico della città di Napoli, cosicchè l'aumento delle spese del ministero dell'interno è giunto in due anni a L. 11,704,299 19 sopra 54 milioni! Che se finalmente si volessero porre a riscontro le spese proposte pel 1863 con quelle che sosteneva lo stato piemontese per i servigi ordinari dipendenti dal ministero dell'interno, si troverebbe che, fatta ragione della differenza di popolazione, le spese medesime si sono più che quadruplicate.

Nè parliamo punto delle spese straordinarie. Queste cifre non abbisognano di commenti, e varranno a dimostrare la necessità di pronte e severe riforme in questa parte delle spese dello stato.

CAVOUR ha la parola sulla discussione generale.

L'oratore si limita a richiamare l'attenzione del ministro su certi inconvenienti che succedono nelle carceri di Torino, e sopra certi attriti dei funzionarii del governo cogli agenti di una società filantropica, la quale ha per istituto il patronato dei carcerati e la loro alimentazione.

PERUZZI (min. dell'interno) assicura che si occuperà personalmente dello studio delle relazioni che passano fra i pubblici funzionarii e gli accennati agenti, onde concordino colle prescrizioni dei regolamenti dall'una parte e dall'altra coi caritatevoli scopi della società di cui è parola.

CAVOUR si dichiara soddisfatto di queste dichiarazioni del ministro.

BRUNO parla del servizio sanitario, che l'onorevole oratore dice malissimo organizzato. Nessuna statistica esiste che ne constati i buoni risultati. Inoltre il personale chirurgico in alcuni luoghi non viene pagato.

BOTTERO contrappone al preopinante che in materia di statistiche degli stabilimenti sanitarii ne abbiamo di amplissime ed esatte.

PERUZZI (ministro dell'interno) dichiara ch'egli resta agli ordini della Camera per rispondere sia subito, sia più tardi alle accuse mosse dall'onorevole Bruno contro il sistema sanitario vigente; ma non può a meno di proclamare fin d'ora il prof. Sperino benemerito della scienza e dell'umanità. (*Bene, bravo*)

BRUNO spiega la sua intenzione, la quale fu di attaccare il sistema, e non altrimenti le persone.

Una più ampia discussione su quest'argomento viene rimandata al momento che si discuterà sul capitolo speciale del bilancio, che risguarda il servizio sanitario.

LAZZARO vorrebbe che gl'ispettori delle carceri non fossero come sono ora, generali, ma regionali e provinciali. Vorrebbe che, come le gratificazioni, fossero aboliti anche i compensi per servizii straordinarii che già corrispondono alle prime.

Sul servizio delle carceri vorrebbe che ai custodi delle medesime si assegnasse uno stipendio fisso pel vitto, e non pagare quest'ultimo su basi tutti i giorni varianti.

L'istituto dei discoli, che non comprende più di 420 individui, costa allo stato tre milioni, cioè a dire quasi quanto costano 11 mila detenuti.

Vorrebbe distinte le carceri di pena da quelle preventive.

BELLAZZI. Le carceri di Genova sono una vergogna per l'Italia, non corrispondendo ad alcuno degli scopi di simili istituti. Fra gl'inconvenienti di quelle havvi quello della più assoluta promiscuità, che, dopo l'ignoranza, è il peggior fomite del delitto. L'oratore svolge con molte parole questi concetti, e conchiude col proporre un ordine del giorno, in cui si inviterebbe il ministero a parecchie riforme nel sistema carcerario.

MELLANA interpella il ministro dell'interno sulla revisione teatrale, che fu istituita per due alti scopi, quali sono la morale e la tranquillità pubblica, e non perchè un sotto-prefetto di Ferrara proibisca un inno di Dall'Ongaro dedicato a Roma e Venezia che doveva essere declamato in teatro.

PERUZZI (ministro dell'interno). Non avendo particolarità sul fatto accennato, non posso dire se o meno il pubblico funzionario abbia abusato de' suoi poteri.

MELLANA si dichiara soddisfatto che il ministro prenda le opportune informazioni.

DE BONI ritocca gli inconvenienti del vigente sistema carcerario, e confida che il ministero vorrà procedere alla riforma di quello.

La Camera appoggia l'ordine del giorno Bellazzi.

PERUZZI (ministro dell'interno) lo combatte dichiarando che non si deve richiamare la legge del 57 fatta per la Sardegna, ma bensì provvedere a che, non la vergogna delle carceri di Genova, ma quella delle carceri dei governi dispotici venga cancellata. La riforma che il ministero volge in mente è radicale e generale, ed il Parlamento ne verrà edotto a suo tempo.

MANCINI propone un ordine del giorno, in cui prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, non si farebbe che sollecitare l'attuazione delle promesse del ministro.

BELLAZZI ritira il suo primiero ordine del giorno e ve ne sostituisce un altro, concepito nel senso di quello dell'on. preopinante.

PERUZZI (ministro dell'interno) si dichiaro disposto ad accettare sia l'uno che l'altro dei due proposti ordini del giorno, mentre il ministero è già disposto a fare senza alcuno sprone.

PLUTINO prega il ministero a preservare le provincie meridionali dal sistema cellulare! (*Riso*) Noi (delle provincie meridionali) abbiamo bisogno d'aria, di luce, di società! Silvio Pellico cercava in un ragno un essere che ne dividesse la sventura. I settentrionali mutoli per natura, potranno tollerare questo sistema senza soffrirne; ma pei meridionali il ciarlare è un bisogno. (*Ilarità*)

BELLAZZI ritira il proprio ordine del giorno, e si associa a quello di Mancini.

Quest'ultimo viene dalla Camera approvato; e nessun altro oratore essendo iscritto, la discussione generale è chiusa.

PERUZZI (ministro dell'interno) presenta a nome del ministro delle finanze il rendiconto delle operazioni catastali seguite sino a tutto il 1862.

E poi, a nome del ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge per la concessione di una ferrovia a cavalli nel Canavese da Settimo a Rivarolo per Volpiano, San Benigno, Bosconero e Feletto.

Chiede l'urgenza di questo progetto, che è concessa.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Domani al tocco seduta pubblica per il seguito della discussione del bilancio dell'interno.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 9 contiene:

1° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2° Lo scioglimento dei comuni di Scandriglia (Umbria), Paolise (Benevento), Villa Picciotti (Lecce), Matino (Lecce), S. Marco in Lamis (Foggia).

3° Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale.

4° L'approvazione di alcune ordinanze d'interesse locale.

Un supplemento alla *Gazzetta* contiene un elenco di 67 pensioni.

Movimenti militari. — Si legge nel-l'*Italia militare* del 9:

Avvennero i seguenti mutamenti di stanza: il 39 fanteria è stato trasferto a Reggio; il 40 id. a Mirandola; li 71 e 72 id. a Bergamo; il 44 id. a Lodi; il 6 bersaglieri a Benevento; il 9 id. a Sondrio; il 10 id. a Como; il 14 id. a Atessa.

All'arrivo della brigata Alpi a Livorno, il 16 bersaglieri si recherà a Livorno e il 36 da Livorno sarà trasferto a Firenze. Probabilmente della brigata Alpi il 51 prenderà stanza a Pistoia ed il 52 a Livorno.

Il pubblico e gli uffici. Nel vestibolo occupato dalla Direzione del Debito pubblico, dove pare che la frequente trasmigrazione degli uffici sia in voga con molto incomodo dei cittadini che vi accorrono, si legge in un bel cartellone stampato, e d'ordine, ben s'intende, della Direzione, che i tali e tali altri uffici saranno aperti al pubblico da le ore 10 alle 3 1|2 pom.; e primo fra tutti è nominato l'ufficio di segreteria. Ma portiamoci un po' all'uscio di questa segreteria e vi leggeremo un altro bel cartellone elegantemente manoscritto, in cui, veramente d'ordine di nessuno, ma pure è chiaramente detto che l'ufficio si apre dalle 9 alle 11 1|2, e dall'1 pom. alle 4.

Quale dei due cartelloni dovrebbe aver maggiore autorità?

Disgraziatamente il fatto dimostra che ne ha più il manoscritto.

E lo si dovrebbe capire che in certi uffici frequentati dal pubblico sono pur noiose queste interruzioni e contraddizioni sull'orario, oltre che sarebbe necessario che tutti gli impiegati avessero un orologio di precisione, e che con pari precisione vi si attenessero.

Forse che la Direzione teme che mantenendo l'orario da lei ordinato non abbia più a trovare impiegati che vogliano servirla?

Contro questo pericolo stanno mallevadrici le 100|m. suppliche che pendono sempre inascoltate dinanzi ai ministeri.

Aggressione. Un grave misfatto è stato commesso sabbato scorso presso Moncalieri.

Alcuni malvagi sul far della notte entrarono in una cascina situata a breve distanza da quella città, rinchiusero nella cantina la moglie, i figli ed i famigli del massaro e quindi s'impossessarono di quanto cadde loro fra le mani. Sopraggiunto in quel frattempo il massaro, gli vibrarono parecchie ferite in seguito alle quali, in brev'ora egli cadde estinto. Anche la moglie è stata gravemente ferita. Dobbiamo notare che, contrariamente a quanto è stato asserito da qualche giornale, la cascina nella quale avvenne quest'aggressione, non appartiene al marchese Alfieri di Sostegno.

L'autorità giudiziaria procede.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 aprile 1863.

Rimoldi Giacomo, d'anni 74, di Tradate; Basadonna Vittoria, nata Testa, id. 73, di Cuneo; Cigna Bartolomeo, id. 78, di Cavallermaggiore; Ponte di Pino conte Giacinto, id. 84, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 2.

Notizie Politiche

S. M. il Re è partito la notte scorsa con S. A. R. il principe di Carignano per Firenze con convoglio speciale.

Hanno l'onore di accompagnare S. M. il presidente del Consiglio comm. Minghetti ed i ministri Menabrea e Di Negro, ed il ministro della R. Casa conte Nigra.

Il Re giunse a Genova stamane (9) alle ore 5 45, e s'imbarcò subito a bordo della pirofregata *Maria Adelaide*, che salpò per la Spezia, dove giunse alle ore undici e mezzo. Visitate le fortificazioni, partiva al-l'1 1|4 per Sarzana, donde ripartiva alle 2 per la strada ferrata ed arrivava a Firenze alle ore sei pom.

In tutte le stazioni e lungo il passaggio, S. M. era osseguiato dalle autorità e salutato dalle acclamazioni popolari. A Firenze S. M. ebbe un'accoglienza entusiastica.

Il maggior generale comandante superiore della guardia nazionale di Firenze ha pubblicato il seguente ordine del giorno in data 7 aprile:

Militi cittadini.

Il Primo Soldato dell' indipendenza italiana, il magnanimo nostro Re, giungerà in Firenze giovedì 9 del corrente mese.

La guardia nazionale deve riunirsi sotto le armi per render gli onori dovuti al capo dello stato.

Quando i nostri tamburini batteranno il segnale della riunione per le vie della città, vi condurrete solleciti in completo uniforme di parata ai rispettivi quartieri.

Uffiziali, bassi ufficiali, caporali e militi.

Non faccio parola d'eccitamento: sol vi ricordo, che il numeroso vostro concorso, sperdendo le folli speranze dei nostri nemici, sarà prova solenne di amore per l'Eletto destinato a ricomporre la patria italiana ed a farla nuovamente risiedere fra le grandi nazioni della terra

Il magg. gen. comand sup.
G. BELLUOMINI.

Un dispaccio da Firenze reca che gli azionisti della Banca toscana, sede di Firenze, hanno nell'assemblea d'oggi, 9, dato pieni poteri al consiglio superiore della Banca medesima, per tradurre in atto la fusione proposta colla Banca nazionale sarda nel modo che giudicherà più conveniente, aggiungendo alcune speciali raccomandazioni.

Un dispaccio da Avellino dell'8 reca:

Ieri, 7, i carabinieri reali arrestavano in Montecalvo il brigante armato Buso Domenico. Colla cooperazione del sindaco di Monteleone volontario della P. S. di Ariano signor Lallone, si presentavano i briganti Rosi Francesco, e La Manna Angelo. Un altro brigante, Giuseppe Marnaggi presentavasi al sindaco e al capitano della guardia nazionale di Savignano.

Oggi è stata eseguita in Palermo la condanna dei pugnalatori.

La *France* dell' 8 scrive:

Veniamo a sapere che mons. Lavigerie lascierà Roma il dì 9 corrente per rientrare in Francia e prendere possesso della sede vescovile di Nancy alla quale fu nominato. Mons. Lavigerie e mons. Darboy presteranno giuramento, domenica, nelle mani dell'imperatore. Mons. Lavigerie partirà lunedì per Nancy e mons. Darboy verrà installato ufficialmente il dì 14 aprile in qualità di arcivescovo di Parigi.

Leggiamo nello stesso foglio:

Si assicura che il progetto di legge concernente le nuove convenzioni intervenute fra lo stato e le grandi compagnie ferroviarie, dev'essere stato presentato il dì 7 corrente al Corpo legislativo.

— Il capitano di vascello Tricault, aiutante di campo del ministro della marina e delle colonie, è giunto il 28 febbraio a Saigon, sul piroscafo postale delle messaggerie imperiali, *Alphée* accompagnato dal luogotenente di vascello Amirault, addetto alla sua missione.

Il comand. Tricault è incaricato dello scambio delle ratifiche del trattato conchiuso tra la Francia e l'imperatore d'Annam. Egli deve andare da Saigon a Tourane per mare, e viaggiare per terra per recarsi Tourane ad Hué capitale del paese e residenza dell'imperatore.

— Il *Moniteur* annunzia che il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dal vice ammiraglio Bonard, governatore e comandante in capo nella Cocincina, dispacci in data del 2 marzo ultimo, portanti le diverse operazioni militari che condussero alla presa di Go-Cong, centro della insurrezione, ch'era scoppiata nel mese di dicembre prossimo passato.

Leggesi nell'*Opinion nationale* dell'8:

Fu testè presentata all'imperatore Napoleone una petizione sottoscritta da 600 donne in favore della Polonia. Ecco una nuova prova delle simpatie che nutre la Francia per la Polonia.

Dicesi che le donne dei dipartimenti, commosse da tale esempio, preparino simili manifestazioni. Una d'esse ebbe ultimamente a dire: Se l'imperatore ponesse ai voti in tutta la Francia la quistione egli otterrebbe per la Polonia tanti suffragi quanti n'ebbe per la sua elezione.

Dopo questi fatti non si può negare che la causa della Polonia sia per noi una causa nazionale.

Leggesi nel *Moniteur* del 7:

Parecchi giornali annunziarono che l'ammiraglio Jurien de la Gravière era stato, dietro sua domanda, surrogato nel comando della divisione navale del Messico. Questa notizia non è punto esatta. La importanza delle forze navali del Messico non è più tale da giustificare la presenza d'un ufficiale del suo grado; e d'altra parte, secondo l'avviso dell'imperatore, l'ammiraglio avea largamente pagato, con due anni di servizio, il suo debito al paese. Questo è il doppio motivo del suo ritorno in Francia.

— La *Presse* di Vienna annunzia che lo statuto per la Venezia è sottoposto in questo momento alla sanzione dell'imperatore, e che verrà quanto prima pubblicato.

La pretesa Dieta della Venezia la quale, oltre ai rappresentanti della proprietà fondiaria, conta inoltre 53 rappresentanti dei comuni, sarà convocata senza ritardo, ed i suoi primi lavori verseranno intorno alla legge comunale!!

Ma queste concessioni, lo ripeteremo ancora una volta, non soddisferanno il sentimento nazionale. Oggi, come nel 1848, come sempre, sino a che sieno esauditi, i veneti non domandano altro all'Austria se non che se ne vada, ed all'Italia che gli scacci dal suo seno.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 7 aprile.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la lettera del figlio di Wielopolski, in data del 24 marzo, colla quale chiede soddisfazione al principe Napoleone per il linguaggio da questo tenuto riguardo a suo padre in Senato.

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio telegrafico dell'agenzia Havas-Bullier, in data di Pietroburgo, 7 aprile:

Nell'indirizzo all'imperatore, votato all'unanimità dalla nobiltà di Pietroburgo, è detto:

« Le pretese al patrimonio della Russia, provocate dai torbidi di Polonia, eccitano il nostro dolore e la nostra indignazione. La èra delle riforme inaugurate da S. M. non sarà favorevole ai progetti concepiti contro l'integrità dell'impero. La nobiltà, unita a tutte le altre classi della popolazione, non si arretrerà di fronte a sforzo alcuno, ad alcun sacrificio per difendere l'integrità territoriale dell'impero. »

Il *Temps* pubblica le informazioni seguenti relative all'azione diplomatica delle potenze negli affari di Polonia:

Si assicura che il gabinetto di Pietroburgo non abbia ufficialmente risposto al dispaccio del conte Russell del 2 marzo; ma nelle conversazioni di lord Napier col principe Gorciakoff, quest' ultimo avrebbe dichiarato essere l'imperatore Alessandro dispostissimo ad eque concessioni, *dopo la disfatta dell'insurrezione.*

Quanto all'azione delle altre potenze, risulterebbe da una recentissima circolare del governo francese che gli sforzi del gabinetto di San Giacomo, che dovevano provocarla, non avrebbero riuscito meglio delle pratiche fatte precedentemente fra lui ed il gabinetto delle Tuileries per un accordo sopra altra base che i trattati del 1815.

In altri termini, nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè le altre potenze sarebbero riuscite ad accordarsi sui passi da farsi a favore della Polonia, in via diplomatica, e quelli fra tali passi che furono tentati isolatamente non avrebbero fin qui ottenuto dalla Russia alcun impegno formale.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova-York, 28 marzo — Tre cannoniere federali passarono la riviera di Yatzoo. L'*Ariete* e un altro bastimento trovavansi a S. Tommaso. Wilkes minacciò di catturare questi bastimenti se avessero abbandonato il porto avendo essi l'intenzione di sforzare il blocco. L'*Ariete* chiese allora protezione al vapore inglese il *Phaeton* che gliela accordò. Wilkes abbandonò il porto, dopo di che uscì anche l'*Ariete* rimorchiato dal *Phaeton*.

Il *New-York-Times* dice che la maggioranza del gabinetto si è opposta alla concessione di patenti di marca.

Oro 42 3|4. Cambio 157. Cotone 62.

Genova, 9 — S. M. il Re giunse questa mattina alle ore 6 circa, accompagnato dal principe di Carignano e dai ministri Minghetti, Menabrea, Di Negro e seguito. Imbarcatosi tosto sulla *Maria Adelaide*, partì per la Spezia. Venne ossequiato da tutte le autorità civili e militari.

Napoli, 9 — I provvedimenti presi contro le bande che infestano i dintorni di Castellamare hanno incominciato a produrre i loro effetti. I bersaglieri in un punto e la linea in un altro hanno già arrestato parecchi briganti.

Cracovia, 9 — Berg è giunto a Varsavia; ricevette gli ufficiali dell' esercito e fece ad essi le proprie felicitazioni per la loro bella condotta.

È probabile che il granduca Costantino parta dalla Polonia e che Wielopolski dia la sua dimissione.

L'insurrezione aumenta nella Lituania.

Firenze, 9 — Sua Maestà è giunta alle ore 5 55 pom. Fu ricevuta dalle autorità civili e militari. Lungo le vie percorse S. M. fu salutata dagli applausi della popolazione. Fino da stamane la città è tutta imbandierata.

Alessandria d'Egitto, 9 — Rispondendo al corpo consolare il sultano pronunziò le seguenti parole: « Io provo una viva soddisfazione nel vedere riuniti intorno a me gli onorevoli agenti delle potenze amiche od alleate. Sono venuto in Egitto coll'unico scopo di dare al vicerè una nuova prova della mia benevolenza e della mia particolare affezione, e per vedere questa parte così importante del mio impero. Tutti i miei sforzi tendono a sviluppare il benessere e la felicità di tutte le classi dei miei sudditi in tutto il mio impero e ad assodare i vincoli che ci uniscono all'Europa. Io ho la convinzione che il vicerè progredirà egli pure per questa via, e che seguendo le traccie del suo avo, uomo illustre nella nostra nazione, egli saprà conservare e perfezionare l'opera dal medesimo intrapresa »

Il sultano è partito pel Cairo.

Parigi, 9 — Azioni del Canale di Suez 542.

Notizie di Borsa

	aprile 8	aprile 9
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	69 95	70 10
Id. id. . . 4 1|2 0|0	96 75	96 90
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 3|4	92 7|8
Id. id. (*fine maggio*)	92 7|8	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	72 15	72 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 50	73 05
Id. id. (*fine corrente*)	72 50	72 70
Prestito italiano	73 50	74 —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1440	1440
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	468	470
Id. id. Lomb.-Venete	612	610
Id. id. Austriache	510	503
Id. id. Romane . .	392	390
Obblig. id. id. . .	248	248
Azioni Credito mob. spagn.	945	960

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

9 *aprile* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0|0	Matt.	72 55	72 72 1|2	31 mag.
Certific. Prestito	Matt.	73 50	73 50	30 apr.
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	G. p. d. B.	— —	1900	30 apr.
» »	Matt.	1883	1898	id.
Cassa com. e ind.e	G. p. d. B.	— —	676 50	id.
» »	Matt.	673	679 50	id.
Cassa sconto .	G. p. d. B.	— —	297 25	id.
» »	Matt.	296 50	298 25	id.
» » Genova	Matt.	963 —	— —	
Ferr. Susa .	Matt.	500 —	— —	

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

8 aprile.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti .	71 85
Id. 3 per 0|0, in contanti . .	43 —

BAGNI DI EVIAN

ACQUE MINERALI ALCALINE CACHAT.

APERTURA DELLO STABILIMENTO IL 1° MAGGIO

Questi bagni situati in riva al Lago Lemano sono circondati da luoghi i più ameni e da passeggi i più svariati. Un nuovo Albergo offre ai bagnanti ed ai *touristes* scelti appartamenti e splendidi saloni frequentati ogni anno dalla più scelta società.

Le acque della sorgente **Cachat** sono usate col più grande successo nelle malattie di vescica, delle vie orinarie, nelle irritazioni delle membrane mucose e nei dolori di gotta. I bagnanti troveranno ai bagni **Cachat** cure premurose e tutti i soccorsi medici desiderabili.

Si fanno grandi spedizioni delle **Acque Cachat**.

Dirigersi a ***M. le Directeur des Bains Cachat, à Evian.***

IGIENE DELL'AGRICOLTORE ITALIANO

in relazione specialmente alla *PELLAGRA*

del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestri elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono meglio influire nel persuadere il contadino ad evitare le cause atte ad ingenerare il funesto male della *Pellagra*.

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi a S. Vittore 40 Martiri, n. 1177, ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo **L. 1.**

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di **PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA *farmacista*, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI O INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già FARRIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, molletta*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	—	Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, str. Toledo, 203	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ec., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. 8 coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

DISTRUZIONE

degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

MACCHIE DEL VISO

Il **Lotte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

di Grimault e C[a] Farmacistas à Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco, nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor GAZENAVE dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

SEMENTE BACHI

Bukarest a L. 22 50; Alta Macedonia e Nuka Caucaso a L. 15 l'oncia.

Si garantisce la provenienza, la nascita regolare, e bozzolo di 1a qualità.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Finanze, n. 1, piano 1, e via Lagrange, n. 17, piano 1.

AVVISO

La vendita volontaria privata dei mobili del grande **Albergo d'Europa**, sospesa nei giorni scorsi, viene ripresa da domani esclusivamente dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera, in via della Ghiacciaia, casa Ardy, piano terreno.

Grande quantità di sofà, sedie, sedioni diversi, serracarte, toelette, specchi, scrittoi, penduli, biancherie, letti compiti e molti altri, per contanti

Deposito di SEME BACHI Asiatico

di perfettissima qualità e galletta gialla, forma regolare e tessuto finissimo.

Presso M. Belloc e C., via Alfieri, 10.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gl'ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI **L'Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, *rachitide*, *sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5

Tip dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

SEMENTE BACHI

GARANTITA VERA DEL MONTENEGRO

di qualità gialla e bozzolo piccolo

confezionata da J. R. DUBCICH sulle alture di dette montagne. — Vendesi fr. **15** l'oncia di 30 grammi presso l'**AGENZIA D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni d, terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48122, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 10819, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Torri. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, G. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson, *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1103; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernoll. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34, Giovanni Achino; Gosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina		
»	» 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »		»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 17 50		»	» 5	» 33 »
»	» 12	» 36 »		»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette a mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto [illegible] del suggello e della firma di TH. PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.

« L'alimento è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stesso, e che lascia perire di sfinimento coloro che non digeriscono.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (Dispepsia e Consunzione, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. PILLOLE DI PEPSINA, con ferro ridotto coll'idrogeno, per le malattie clorotiche e le affezioni che ne dipendono (perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimento.

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, [illegible], la cachessia clorotica e le affezioni croniche generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la Pepsina, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa a [illegible] ». (Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina). Prezzo — a Parigi [illegible]

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé inventore***, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

Vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo L. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.